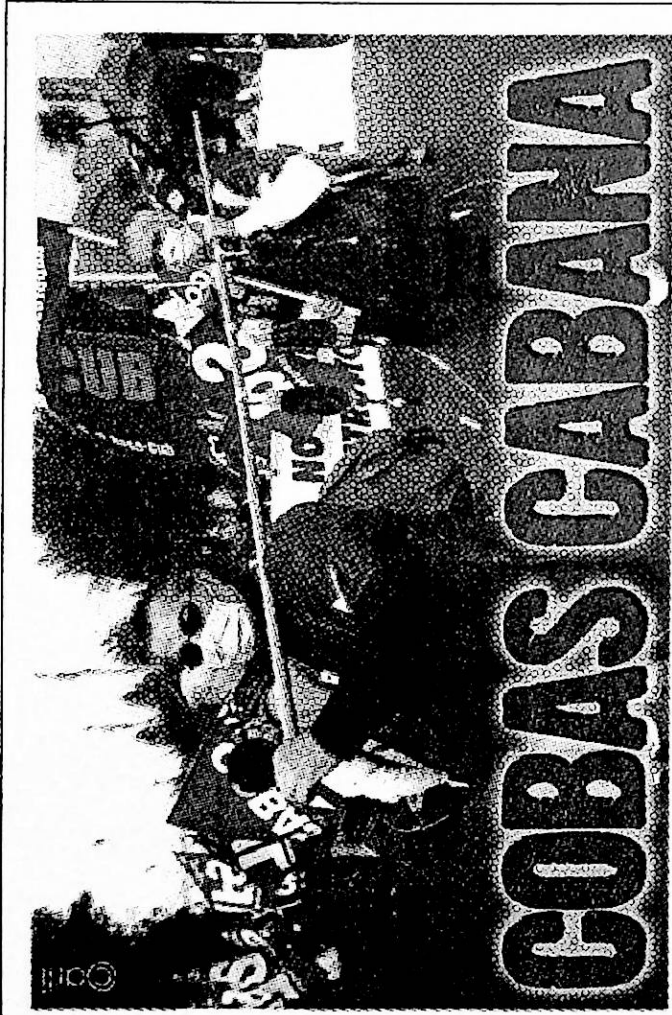


OPPOSIZIONI. VA IN SCENA LA GIORNATA DELL'ORGOGGIO DI BASE, CON STUDENTI E GENITORI ■ DI SONIA ORANGES

TEMPI DA COBAS

Trecentomila in piazza contro la riforma della scuola targata Gelmini. Napolitano: «Non si può dire solo no»



■ Almeno 300mila persone (500mila secondo gli organizzatori) in corteo nella capitale, altre manifestazioni a Milano, due milioni di lavoratori a braccia incrociate in tutto il paese: sono questi i numeri dello sciopero generale di ieri, che segnano il ritorno dei Cobas. Più in salute che mai, visto che nella loro storia i Comitati di base non hanno mai registrato un'adesione del genere. Tutto in nome della scuola pubblica e per contestare il progetto di riforma dell'istruzione del ministro Mariastella Gelmini. In piazza anche gli studenti e i genitori. «Ci troviamo di fronte a un gigantesco movimento spontaneo - spiega Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas - Al nostro appello hanno aderito anche gli iscritti di Cgil, Cisl e Uil». E mentre la Gelmini punta il dito contro la «disinformazione della sinistra», il capo dello stato Giorgio Napolitano invita a non cedere agli allarmismi: «Non si può dire sempre di no»

servizi a pagina 3

amarcord

Così è nata l'altra Triplice

DI STEFANO CAPPELLINI

■ C'erano rappresentanti di tutte e tre le principali sigle del sindacalismo di base - Rdb, Sdl e Cobas - lo scorso 18 maggio al teatro Smeraldo di Milano: duemila delegati convenuti da tutta Italia per confederare ufficialmente l'altra Triplice sindacale e chiudere così almeno in parte una lunga stagione di scissioni e litigi tra le sigle e siglette a sinistra di Cgil, Cisl e Uil. Ora che i duemila di Milano si sono quantomeno centuplicati ieri in piazza a Roma, dando vita alla più grande manifestazione di sempre del sindacato di base, c'è già chi propone l'unificazione. Difficilmente accadrà, ma un fatto è certo: i Cobas sono tornati.

In realtà, non se ne erano mai andati. Ma dal 1986, anno in cui la sigla compare ufficialmente la prima volta per organizzare la protesta degli insegnanti usciti dalla Cgil e di quelli da sempre ostili ai confederali, si sono alternate stagioni di alti e di bassi, e negli ultimi anni senz'altro più le seconde che le prime.

Adesso invece sembrano tornate le condizioni ideali: crisi internazionale, spettro di default, vertenze aziendali di impatto nazionale, calo dell'occupazione. Quasi lo stesso mix che agita l'Italia del 1992, quando sui leader di Cgil-Cisl e Uil piovevano bulloni nelle piazze e i Cobas si illudevano che stesse per chiudersi una volta per tutte l'egemonia dei confederali sui lavoratori. Ieri in piazza c'erano tutti, vecchi arnesi che erano già in pista ai tempi del Cub Pirelli del 1969, i prof-Cobas, e leader emergenti come Fabrizio Tommaselli, dipendente Alitalia, grande organizzatore delle proteste contro la Cai, coordinatore nazionale dell'Sdl (che sta per Sindacato dei lavoratori), sigla che ha inglobato l'eredità dei vecchi Cobas dell'Alfa e un bel pezzo di autonomi del trasporto, quelli che ancora nel 2003-04 misero in gionocchio Roma e Milano coi loro scioperi a gatto selvaggio.

segue a pagina 3

